

Caro compagno,

in breve cercherò di aggiornarti sul mio operato in quel di Cantiano, sia; come organizzatore del nostro partito sia come attivissimo collaboratore con il Comandante Raniero, che del III Batg. V° Brigata Pesaro.

I° Parte : Il 3 Aprile 1943 tornai da Roma (in seguito ad una ferita avuta in combattimento che nella seconda parte spiegherò) a Cantiano e, trovando un'organizzazione che non era un'organizzazione, di partito dato che i compagni erano tutti sbandati per deficienza di quadri, questo fu dovuto all'arresto del compagno Baldo Vispi dalla partenza per Roma del compagno Amato Bei? Vista la situazione, mi prodigai senza nessun risparmio alla riorganizzazione del nostro partito; si costituì insieme al compagno Simoncelli e Montanari, un comitato di zona che abbracciava i settori: I° Chiaserna II° Ponte Dazzo, 3° Palcano, 4° Ponte Riccioli, questo per la zona del Comune di Cantiano.

Sempre per la cronaca faccio notare, che nella zona di scheggia, Villa e Castacciano, non vi era fatto organizzazione di partiti, comunque abbracciammo anche questa parte che apparteneva alla Prov. di Perugia. Una volta finito di organizzare e inquadrare quasi 250 uomini, cifra non indifferente considerando il periodo illegale, il Comitato di zona prese immediatamente i contatti con il Comandante Raniero: arrivammo così alla sera del 30 aprile 1944 e per vedere se l'organizzazione rispondeva si emanò un ordine che per detta notte dato che precede la fausta data del I maggio di fare degli scritti sui muri ineggiando: all'Esercito Rosso, al CLN, agli eserciti alleati, affissione di manifesti che avemmo da parte del compagno Cingoli il quale li ebbe dall'Avv. Di Cagli che non ricordo bene il nome, mi sembra Serafino.

Tuttocìò riuscì, come era stato stabilito ma nel paese di Cantiano avemmo un arresto: il martire della libertà "Fiorucci Augusto" che dopo essere stato torturato, martirizzato per 8 ore consecutive, rifiutò di fare i nomi di coloro che lo avevano comandato fu fucilato all'alba del I maggio gridando "Evviva il Comusmo".

II° Parte

Mentre i militi si barricavano nella ~~caserna~~ caserma di Cantiano per paura di una rappresaglia da parte dei partigiani, del Comitato di Zona incitava i compagni ad esser pronti per un'azione armata in collaborazione con i partigiani, per accordi presi con il Comandante Raniero, ciò non si realizzò, perchè i partigiani dovevano andare prima a Cagli e da Cagli sarebbero venuti a Cantiano noi sappiamo bene come andò l'azione di Cagli !

./.

in tutte le parti di... come attivissimo collaboratore... Ve. Brigata Fesaro.

Il 3 Aprile 1944 (in seguito ad una lettera... in combattimento... e trovando un'organizzazione... partito dato che i compagni erano tutti... di quadri, questo fu dovuto all'arresto del compagno Baldo Vispi... dalla partenza per Roma del compagno Amato Belli... sione, ai proprii senza nessun riguardo alla... del nostro partito; al cattivo infortunio del compagno Simoncelli... e Montanari, un comitato di zona che abbracciava i settori: La Chiesa, Il Ponte, Sasso, Le Fonti, Nicolini, ecc. ato per la zona del Comune di Castiano.

Perpre per la cronaca... alla Villa e Castellanico, non vi era fatto organizzazione di per... rti, comando abbracciavano anche questa parte che apparteneva... alla Prov. di Ferrara. Una volta finito di organizzare e infor-... avere quasi 250 uomini, oltre non indifferente considerando il... partito il quale, il Comitato di zona prese immediatamente i com-... fatti con il Comandante Raniero: arrivavano così alla sera del... 30 aprile 1944 e per vedere se l'organizzazione rispondeva al... erano un ordine che per dette notte dato che precede la festa... data del 1 maggio di fare degli scritti sui muri riguardanti: ai-... I. Raniero Rosso, al C.M. alla serata di... manifesti che erano da parte del compagno... ebbe dall'Avv. Di Gali che non ricordo bene il nome, si temeva... Seratini.

Tuttocò rimasi, come era stato stabilito... Raniero venne arrestato: il partito della libertà "Rinoceri... Augusto" che dopo essere stato torturato, martirizzato per 8 ore... consecutive, rifiuto di fare i nomi di coloro che lo avevano... mandato in carcere... "Fiviva il... Comamo".

Il partito... Mentre i militi si battono nella... no per parte di una... Comitato di zona... ne venne in collaborazione con i... con il Comandante Raniero, ciò non si realizzò, perché i parti-... gini dovevano andare prima a Gali e da Gali avrebbero venuti... a Castellanico appiano bene come una l'azione di Gali.

Non fu molto felice! arrivammo il giorno 6 o 7 maggio di domenica avevo un colloquio con il Comandante Raniero; il primo in persona seguito di molti epistolari, il contatto non fu preso perchè dalle 3 della mattina tutta la zona era stata circondata da una divisione di nazi-fascisti: qui comincia il lavoro per noi ad aiutare i distaccamenti a sganciarsi; ci riuscimmo grazie alla collaborazione delle staffette porta ordini, mentre il distaccamento "Stalingrado" riuscì a mantenersi compatto e sganciandosi si allontanò dalla zona di operazione, i distaccamenti "Fastigi", "Pisacani", e "Gramci" composti in maggioranza da elementi locali si sganciarono dalla morza nazi-fascista e ripararono sulla zona sicura.

Ad aggravare la situazione per il battaglione sopraggiunse una formazione di S.S. italiana, i contatti con le staffette si rendevano sempre più difficili ma tuttocid nulla impedì per il lavoro del I Battaglione, arrivammo al 24 maggio su invito del Comandante Raniero mi recai a casa del compagno Ciufoli per prendere delle decisioni. Alle ore 22 venne Raniero in compagnia del commissario Marco e del neo Commissario Sergio, ci mettemmo immediatamente al lavoro, Raniero era adirato perchè i suoi uomini una volta sbandati non riusciva ad agganciarli e fu per questo che ci chiamò.

Dopo avere esaminato la carta topografica, scegliemmo la zona di Sasso Ferrato m'impegnai a nome del Comitato di Zona presente che ci saremmo messi a disposizione per riorganizzare il battaglione, ciò non fu facile dato il presidio delle forze nazi-fasciste, ma anche questo fu superato. Il primo distaccamento che fu mandato nel punto convenuto, fu il Fastigi, che ritornò dopo due giorni non trovando il luogo adatto per simili compiti e fu così che si decise di concentrarsi alla Madonna dell'acqua nera, come vedi, caro compagno, non era tanto difficile ai compagni partigiani passare la Flaminia in più punti con i muli carichi di armi sotto il controllo stretto dei nazi-fascisti, ciò era dovuto all'ausiglio nostro.

Una volta riuniti alla Madonna dell'Acqua Nera tutti e tre i distaccamenti Fastigi, Pisacani e Gramci dovetti raggiungerli perchè in Cantiano il segretario politico repubblicano mi aveva individuato, dopo 4 giorni di permanenza alla Madonna dell'Acqua Nera venne Raniero il quale restò sorpreso di trovarmi lì gli spiegai che ero stato individuato e da quel momento mi considerai un combattente partigiano.

D'accordo con Raniero su mia proposta decisi di formare una squadra di G.A.P. da me comandata e core tale partii dalla Madonna dell'Acqua Nera con il Fastigi per raggiungere la zona di Operazione, senonchè mentre attraversavamo la Flaminia dalla parte di Monte Dazzo non essendoci un servizio di vigilanza sulla strada ci fu una scaramuccia, e lì che caddi più volte e mi ruppi il braccio che tenevo al collo.

Non fu molto felice l'arrivo al giorno 6 o 7 maggio di 60-
 meica avevo un colloquio con il Comandante Raniero; il primo
 in persona seguito da molti epistolari, il contatto non fu pre-
 se perché dalle 3 della mattina tutta la zona era stata circon-
 data da una divisione di mast-lasciati: qui comincio il lavoro
 per noi ad attuare i distaccamenti e sgomberati; di rimando
 grazie alla collaborazione delle staffette porta ordini, mentre
 il distacco "Stafetta" riuscì a mantenersi compatto
 e sgomberandosi al momento della zona di operazione, i distac-
 camenti "Tattici", "Pisocani", e "Granci" composti in maggior
 za da elementi locali si sgombrarono dalle zone mast-lasciate
 e ripresero sulle zone ancora.

Ad osservare la situazione per il battaglione sovrastante
 una formazione di S.S. italiani, i contatti con le staffette si
 rendevano sempre più difficili ma tuttora nulla impedì per il
 lavoro del I Battaglione, arrivando al 14 maggio su invito del
 Comandante Raniero si recò a casa del compagno Cirio per pre-
 dere delle decisioni. Alle ore 22 venne Raniero in compagnia del
 commissario Marco e del neo Commissario Sergio, ci mettiamo in-
 mediatamente al lavoro, Raniero era agitato perché i suoi uomini
 una volta sgomberati non riusciva a sgomberarli e in per questo
 che ci chiamò.

Dopo avere esaminato la carta topografica, scegliemmo la
 zona di Sasso Serrato ritenuta a nome del Comandante di zona
 presente che ci serviva assai a disposizione per riprendere
 il battaglione, ciò non fu facile dato il presidio delle forze
 mast-lasciate, ma anche questo fu superato. Il primo distacco
 fu che fu mandato nel punto convenuto, da lì l'attacco, che ritor-
 nò dopo due giorni non trovando il luogo adatto per stabilire camp-
 ti e fu così che si decise di concentrarsi alla Madonna dell'as-
 censione, come vedì, con il compagno, non era tanto difficile se
 compagni partigiani presso la Madonna in più punti con i mast-
 lasciati di armi sotto il controllo stretto dei mast-lasciati,
 ciò era dovuto all'azione nostra.

Una volta stabiliti alla Madonna dell'Ascensione tutti e tre
 i distaccamenti Tattici, Pisocani e Granci dovetti raggiungere
 perché in Cantone il segretario politico repubblicano mi ave-
 va individuato, dopo alcuni giorni di permanenza alla Madonna dell'as-
 censione venne Raniero il quale tentò l'arresto di trovarsi lì
 già spaventato che era stato individuato e da quel momento mi con-
 dotti un combattente partigiano.

D'accordo con Raniero su mie proposte decisi di tornare una
 squadra di S.S. da me comandata e con tale partito della Ma-
 donna dell'Ascensione con il Tattico per raggiungere la zona
 di operazione, benché non avessimo un servizio di vigilanza sulla
 parte di Monte Dasso non essendoci un servizio di vigilanza sulla
 strada ci fu una scaramuccia, e lì che caddi più volte e mi rug-
 pi il braccio che tenevo al collo.

Tronai indietro diretto al punto di partenza mi smarri sui monti andando a finire a Paravento dove operava il distaccamento Pisacane, stetti 15 giorni febbricitante nella capanna dove tu dormisti finchè ritornai di nascosto alla mia casa, la mattina dopo la mia partenza il Pisacane ebbe un attacco da parte di nazi-fascisti e come vedi se fossi restato lì sarei stato di contributo ai compagni.

Al sesto colloquio alla Bocca della Valle con il Comandante Raniero decisi di cominciare l'epurazione dei fascisti locali ciò fu subito messo in pratica;(vedi rapporto).

Durante la mia permanenza in casa in seguito alla rottura del braccio mantenevo i miei rapporti epistolari sia con il Comandante Raniero sia con i compagni di Zona, ad alleggerirmi parte di lavoro fu la venuta del compagno Vispi che immediatamente si insediò al C.LN di Cantiano incarico che in seguito mi fu dato. Il compagno Vispi può testimoniare quante ancora affermo mentre lui era in zona di operazione il nostro ausilio verso il Battaglione non era terminato in quanto il Gramsci non aveva ancora raggiunto il posto di combattimento anche qui molte opere da parte nostra, la Flaminia era controllatissima a conferma di ciò è che non riuscimmo a far tornare una carovana di vettevolmente comandata dal Vice Comandante Bruno.

Qui finisce la mia attività verso il Battaglione e mentre voi scavalcate e raggiunte le linee alleate, il sottoscritto sempre con il braccio rotto restò ancora due mesi sotto il nazi fascismo a lavorare indefessamente di nuovo per il nostro Partito, cominciando a dare tutte le posizioni dei cannoni tedeschi agli alleati in primo tempo, in secondo luogo preparare le sezioni del nostro Partito questo fu fatto sotto l'egide del comandante di Zona e con l'aiuto del compagno Vispi tornato da Assisi.

Caro compagno, per chiarire è bene che sappi che il compagno che ti scrive non si è mai vantato di essere un G.A.P. ciò che io mi rammarico è di non essere fisicamente a posto: Io sono malato di petto, ho un braccio al collo che mi impedisce di non poter di nuovo varcare le linee per raggiungere certi miei compagni partiti in missione speciale tempo fa.

Sono stato un po' lungo ma la colpa non è mia ho voluto chiarire. Se un domani vuoi di quanto ho scritto interroga il Comandante Parocchini Federico il Vice Comandante Bruno Giovagnoli, il Commissario Claudio (dopo comandante) il Comandante Tonino il Commissario Marco il Commissario Sergio il Commissario Tito il Commissario Sergio Marchiggiani il Comandante Roberto il compagno Ninetto Lughetti il compagno Vispi Ubaldo e infine scrivi al Comandante Raniero prima di scrivere quella lettera di risposta che hai dato al compagno Vispi. Credo di essere stato esauriente ciò che io chiedevo a te era il riconoscimento di questa attività svolta per poterla unire alla mia attività che ho prestato

Trova indietro diretto al punto di partenza mi sarai ai
 menti andando a finire e Parvanto deve operare il distacco
 Piacere, stetti 15 giorni l'abitante nella capanna dove fu
 dormiti finché ritornai da nascosto alla mia casa, la mattina
 dopo la mia partenza il Piacere ebbe un attacco da parte di
 Nazi-fascisti e come vedi se fossi restato lì sarei stato di con-
 tributo ai compagni.

Al posto collocato alla Bocca della Valle con il Comandante
 Reniero decisi di cambiare l'operazione dei fascisti locali ciò
 in subito nesso in pratica; (vedi rapporto).

Durante la mia permanenza in casa in seguito alla rottura
 del braccio mantenevo i miei rapporti epistolari sia con il Co-
 mandante Reniero sia con i compagni di zona, ed alleggerimmi
 parte di lavoro in la venuta del compagno Vispi che immediatamente
 te si trasferì al C.M. di Cantiano incarico che in seguito mi fu
 dato. Il compagno Vispi può testimoniare quanto ancora riferimmo
 mentre lui era in zona di operazione il nostro analitico verso il
 Battaglione non era terminato in quanto il Granof non aveva an-
 cora raggiunto il posto di combattimento anche sul nostro lavoro
 da parte nostra, la Flaminia era controllatissima e connessa di
 ciò è che non riusciamo ha far tornare una carovana di vettova-
 gliamente comandata dal Vice Comandante Bruno.

Cui finisce la mia attività verso il Battaglione e mentre
 voi scavalcate e raggiunte le linee alleate, il sottosegretario
 sempre con il braccio rotto restò ancora due mesi sotto il Nazi-
 fascismo a lavorare indefessamente di nuovo per il nostro Parti-
 to, cominciando ha dare tutte le posizioni dei comuni tedeschi
 agli alleati in primo tempo, in secondo luogo preparare le sezioni
 del nostro Partito questo in tutto sotto l'egide del comandante
 di zona e con l'aiuto del compagno Vispi tornato da Assisi.

Caro compagno, per chiarire è bene che sappi che il compa-
 gno che ti scrive non si è mai vantato di essere un G.A.F. ciò
 che io mi rammento è di non essere l'attuale e posto: Io sono
 malato di petto, ho un braccio al collo che mi impedisce di non
 poter di nuovo varcare le linee per raggiungere certi miei com-
 pagni partiti in missione speciale tempo fa.

Sono stato un po' lungo ma la colpa non è mia ho voluto chie-
 rre. Se un domani vuoi di tanto ha scritto interiore il Coman-
 dante Parocchini Federico il Vice Comandante Bruno Giovagnoli,
 il Commissario Claudio (dopo comandante) il Comandante Tonino il
 Commissario Marco il Commissario Sergio il Commissario Tito il
 Commissario Sergio Marchisiani il Comandante Roberto il compa-
 gno Winetto Lupetti il compagno Vispi Ubaldo e infine scrivi al Co-
 mandante Reniero prima di scrivere quelle lettere di risposta
 che hai dato al compagno Vispi. Ordo di essere stato esauriente
 ciò che ho chiesto a te era il riconoscimento di questa attività
 la svolta per poterla finire alla mia attività che ho prestato

qui a Roma, per aggiornarti ti faccio note che il sottoscritto se porta il braccio al collo lo porta in seguito ad un'azione da G.A.P. a Roma il 18.II.1943 organizzata dal Settore II° della VI Zona del Partito Comunista Italiano. (credo che basti !)

Tutte ciò che io ti ho scritto non è stato per vanità ma soltanto perchè trovandomi in condizioni finanziarie disastrose in seguito alla mia inoperosità di lavoro e avendo una famiglia a carico e dovendo essere liquidato dall'Associazione Nazionale Partigiani D'Italia con sede in Via Carnocini 19 dell'attività svolta ho creduto scriverti credendo di essere stato preso in considerazione; ma tu facendo dell'ironia ti sei negato.

IL COMPAGNO

(Florio Evangelista)

Florio Evangelista

ROMA, 27 marzo 1945

ABITAZIONE: Via Acqua Bulicante n. 99 Int. 27

